

Napoli, prolusione di Prodi agli Studi storici

L'immobilismo dell'Europa senza una politica comune

Romano Prodi

L'Europa vive oggi una fase di immobilismo. Le ragioni sono rintracciabili nella mancanza di una politica comune: economica e fiscale, estera, di difesa e dell'energia. In sostanza dopo la realizzazione della moneta unica e dell'allargamento, la costruzione della nostra casa comune sembra essersi arrestata, anche a causa della bocciatura della Costituzione europea nel 2005.

Continua a pag. 35

Segue dalla prima

L'IMMOBILISMO DELL'EUROPA SENZA UNA POLITICA COMUNE

Romano Prodi

In questi anni l'Europa ha vissuto una vera emarginazione sul piano globale e mentre si va sempre più verso un deciso bipolarismo, l'Europa ha perso la possibilità di svolgere il suo ruolo nel mondo. Così è stato per la guerra in Ucraina e ora in Medio Oriente.

Il grande ostacolo da superare, per riprendere il cammino interrotto dell'Europa, è l'unanimità. Unanimità non significa affatto unità. Anzi si traduce con impossibilità di decidere. Oggi il potere è passato dalla Commissione, espressione degli interessi collettivi, al Consiglio che invece rappresenta gli interessi specifici dei singoli paesi. Se non saremo in grado di

rafforzate per raggiungere unità in politica estera e di difesa, non saremo in grado di tornare a contare qualcosa nel mondo. Se mancano politica estera e di difesa comuni, manca la stabilità e, in mancanza di una difesa europea, gli stati prendono decisioni autonomamente.

Questo immobilismo politico ci impedisce anche di completare l'allargamento, che va esteso a tutti i paesi dei Balcani e impedisce all'Europa di essere protagonista nel Mediterraneo, come se la nostra sponda Sud non fosse vitale per l'Unione. Non è accettabile che in Libia Russia e Turchia agiscano senza che l'Europa abbia nessun ruolo. A tutto questo si aggiunge la volontà dei BRICS di diventare un'alternativa ai G7. Per ora sono aspettative velleitarie, ma dobbiamo riflettere sul fatto che queste economie emergenti non pensano affatto di superare il bipolarismo, ma di proporre un nuovo modello, ancora più complicato da gestire: non solo tra Est e Ovest, ma anche tra Sud e Nord.